tre giorni le manifestazioni si susseguono in piazza da parte di centinaia di famiglie di lavoratori disoccupati. Si è svolta perciò una riunione presso il sindaco cui hanno partecipato il parroco, don Gravina, i dirigenti sindacali, i rappresentanti del PCI e del PSI e degli altri partiti. Successivamente una commissione unitaria (rappresentanti della CdL, della CISL, della DC, del PCI e del PSI, degli agricoltori e con lo stesso sindaco), accompagnata dal compagno on. Francavilla, si è recata a Bari, ma in prefettura un funzionario ha sostenuto che non è possibile alcuna erogazione straordinaria. A Minervino sono così riprese le manifestazioni di protesta.

A Bari città, sotto la pressione della CdL e dei consiglieri comunisti, il sindaco ha emesso un'ordinanza d'urgenza per disporre la requisizione di una palazzina dell'INA-Casa e di un edificio scolastico per ospitare le famiglie sfrattate dagli appartamenti che nei giorni scorsi sono stati riconosciuti pericolanti.

A Foggia una commissione, guidata dalla compagna on. Matera e composta dai dirigenti della CdL e dal segretario provinciale della associazione bracciantile aderente alla CISL, si è recata in prefettura e dal sindaco. Si è così ottenuto la distribuzione di un sussidio ECA a tutti i braccianti capifamiglia, l'avviamento al lavoro di cento operai. Subito dopo si è tenuta una assemblea presso la Camera del lavoro: nel corso di questa hanno parlato tanto i compagni dirigenti sindacali, quanto i dirigenti della CISL. Eguali manifestazioni, scioperi a rovescio, cortei e invio di delegazioni presso le autorità locali vengono segnalati da tutta la regione. A Cerignola migliaia e migliaia di lavoratori disoccupati hanno sfilato in corteo, nonostante le cariche della polizia; altre manifestazioni si sono svolte a Torremaggiore, a Ischitella, San Marco in Lamis, a Lucera; a Sannicandro commissioni di lavoratori, nominate nel corso di grandi assemblee unitarie, si sono recate in prefettura per chiedere fondi straordinari. A Monte S. Angelo dopo due giorni di manifestazioni, i lavoratori hanno nominato una delegazione che voleva farsi ricevere dal sindaco: ma questi — un democristiano — era scomparso insieme agli assessori di maggioranza. Una delle amministrazioni che ha funzionato a dovere, pur se con la limitatezza dei mezzi in dotazione, è stata quella provinciale di Foggia che ha stanziato 15 milioni per quaranta comuni della provincia.

Una grande manifestazione si è svolta a Benevento: ad un nucleo di trecento operai si sono aggiunti disoccupati e cittadini; nonostante l'intervento della polizia delegazioni sono state ricevute dal prefetto, mentre il sindaco si rendeva irreperibile; il prefetto, cui si chiedeva di distribuire subito i 34 milioni residui del fondo di assistenza invernale assegnati alla provincia, affermava che il ministero degli Interni non aveva inviato i milioni assegnati.

Drammatica la situazione anche in Calabria. Da sabato i disoccupati di Giffone, un grosso centro in provincia di Reggio, inizieranno uno sciopero a rovescio, nonostante la polizia abbia comunicato che in questo caso interverrà. A Spezzano Albanese cinquecento disoccupati hanno marciato in corteo per le vie del paese chiedendo l'assistenza invernale e l'inizio di lavori pubblici previsti da tempo ma mai effettuati. Eguali manifestazioni vengono segnalate da Piana Crati, San Giovanni in Fiore, Lungro, Serra Pedace.

Questo imponente, drammatico movimento non si svolge solo nel Mezzogiorno: tutta la Marsica è paralizzata dalla neve che ha aggravato la tradizionale misera condizione di quelle popolazioni; i disoccupati non possono più nemmeno recarsi a raccogliere legna in montagna. Così, a Luco dei Marsi oltre duecento disoccupati hanno ieri manifestato per il paese: l'amministrazione comunale democratica ha istantaneamente assunto cento lavoratori per lavori straordinari della durata di una giornata: è poco, troppo poco, ma occorre ben altro che la cassa di un comune. Assemblee di disoccupati si sono svolte ad Avezzano mentre gli operai di due cantieri scuola sono scesi in sciopero per rivendicare l'immediato pagamento dei salari arretrati. A Giulianova sono i pescatori in agitazione: il maltempo ha loro stracciato le reti ed impedisce la pesca: decine di famiglie sono senza vitto e senza denaro e le autorità comunali hanno fatto quel poco che potevano fare: ma si chiede di più dagli organismi centrali. Altrettanto accade nei comuni rivieraschi del lago Trasimeno.

450 milioni stanziati dal ministero degli Interni

Il ministero degli Interni ha ieri sera comunicato di aver stanziato 450 milioni per l'assistenza alle popolazioni dell'Abruzzo e Molise, Umbria, Marche, Puglia, Calabria, Lucania, Sicilia, Sardegna e della Campania. Si tratta, come si vede, di uno stanziamento minimo col quale si potrà solo venire incontro a taluni casi più gravi. Infatti il ministero degli Interni ha successivamente fatto sapere di aver preso accordi con i ministeri dei Lavori Pubblici e del Lavoro per l'impiego di mano d'opera in lavori pubblici e nei cantieri di lavoro. Tale impiego, però, avrebbe inizio «appena le condizioni del tempo lo consentiranno».

Duemila lire di sussidio ai disoccupati pescaresi

PESCARA, 8. — Un comunicato della Prefettura ha reso noto oggi che a tutti i disoccupati del Pescarese verrà corrisposto un sussidio straordinario nella misura base di 2.000 lire; per i capifamiglia con più figli il sussidio sarà aumentato nella misura di mille lire per ciascun figlio. La concessione è stata fatta dal ministero dell'Interno sollecitato anche ieri dal Sindaco o nome del Comitato Cittadino. E' il primo provvedimento da parte delle autorità governative per venire incontro ad una situazione di vera e propria emergenza.

Il movimento di lotta dei disoccupati si è andato intanto estendendo e acquistando nuova forza nella provincia. Altre assemblee di disoccupati hanno avuto luogo a Pescara. La sede del Comune si era trasformata oggi in un certo qualmodo in quartiere generale dei disoccupati.

Anche le organizzazioni clericali sono state costrette dalla pressione popolare a distribuire una parte dei viveri che erano stati ammassati in occasione della campagna elettorale. Nella provincia, a Popoli, Tocco Casauria, Torre dei Passeri, Scafa, Pescosansonesco e in altri Comuni si sono svolte dimostrazioni di disoccupati.

INNALZATO IL TRICOLORE SUL PIÙ ALTO PENNONE DELL'AZIENDA DI SESTO FIORENTINO

Gli operai della Ginori proseguono il lavoro nella fabbrica abbandonata dalla direzione

Il 15 prossimo il Consiglio delle leghe deciderà un eventuale sciopero generale - Oggi si astengono dal lavoro i dipendenti della Galileo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 8. — Oggi alle ore 13,30 i lavoratori dello stabilimento Richard-Ginori di Sesto Fiorentino sono rientrati in fabbrica praticando il normale orario di lavoro fino alle ore 17,30: è stata questa la loro risposta alla irresponsabile decisione dei dirigenti del monopolio che, come è noto, vogliono licenziare tutto il personale. Nello stesso momento la direzione ha abbandonato il proprio posto. Le maestranze hanno deciso allora di rimanere in fabbrica per assicurare il normale processo produttivo nell'azienda; sulla cima del serbatoio che sovrasta tutta la fabbrica è stata issata la bandiera tricolore.

Già al mattino, nel corso di un'assemblea, era stato stabilito di respingere le vergognose richieste del monopolio Richard-Ginori durante la nota riunione nella sede degli industriali.

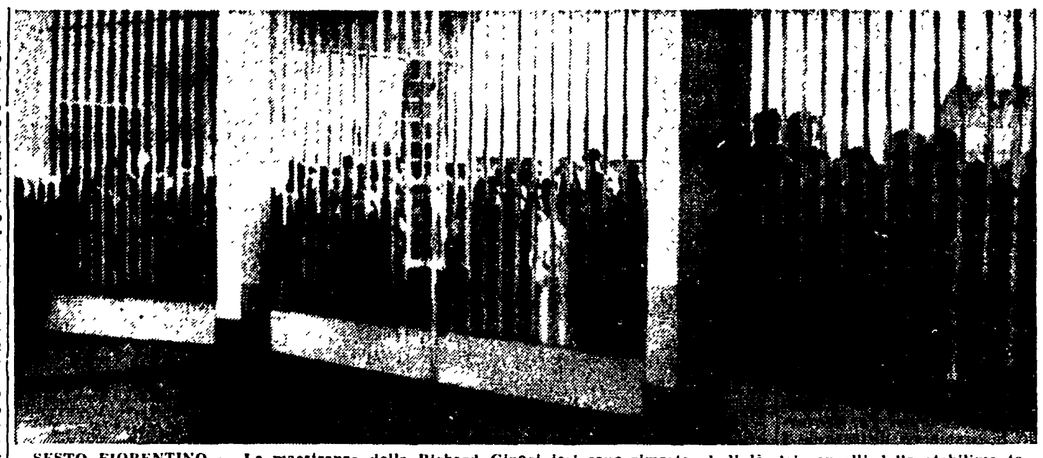
Dopodomani, venerdì, nella sala consiliare della Amministrazione comunale, si riunirà il comitato cittadino per la difesa dell'industria presieduto dal sindaco.

Intanto, in modo sempre più largo, si esprime la solidarietà dei lavoratori e della popolazione; questa sera, decine di delegazioni si sono avvicendate ai cancelli della fabbrica portando pacchetti di sigarette, denari e viveri per gli operai rimasti a gestire l'attività produttiva, dopo che la direzione ha abbandonato lo stabilimento.

Ma la lotta, se si presenta più acuta alla Ginori di Sesto, investe e impegna altre migliaia di lavoratori nelle fabbriche della città e della provincia. Domani, giovedì, per la durata di ventiquattr'ore, scendono in sciopero i lavoratori della officina Galileo. Le ragioni di questa terza grande dimostrazione sono date dalla offensiva scatenata dalla direzione contro la FLOG. Oltre che per la difesa del loro istituto mutualistico aziendale, i lavoratori rivendicano anche la indennità di mensa e gli aumenti di merito secondo una valutazione professionale e non col criterio discriminatorio col quale fino ad oggi la direzione li ha concessi.

In decine di altre aziende i lavoratori sono impegnati in dure lotte: alla Garelli e alla Medicea contro la richiesta di licenziamenti, in numerose altre fabbriche per la indennità di mensa.

E' proprio in considerazione del fatto che migliaia di operai e di impiegati sono oggi duramente impegnati per la difesa del salario e del posto di lavoro, per la difesa delle libertà e dei diritti sindacali, che la Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha indetto, per il giorno 15 febbraio, il Consiglio generale delle leghe per decidere la proclamazione di uno sciopero generale di tutte le categorie della città e della provincia.



SESTO FIORENTINO — Le maestranze della Richard Ginori ieri sono rimaste al di là dei cancelli dello stabilimento, a gestire la fabbrica dopo che questa è stata abbandonata dalla direzione (Telefoto)

Un grosso feudo occupato dai contadini a Mazzarino

Imponenti assemblee in Sicilia in preparazione della conferenza per la riforma agraria - Manifestazioni unitarie - 'A Canicattì i contadini reclamano la limitazione della proprietà a 100 ettari

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 8. - La conferenza siciliana di riforma agraria che si terrà a Caltanissetta il 18 e 19 prossimo, si preannuncia, oltre che come il punto di confluenza delle imponenti lotte che braccianti e contadini siciliani hanno sostenuto e sostengono, anche come il punto di partenza per una grande e coordinata ripresa a largo respiro della lotta per una vera e più avanzata riforma agraria e dei patti agrari.

In provincia di Palermo, alla grande lotta dei braccianti e degli edili affamati di Partinico hanno fatto seguito gli scioperi e le manifestazioni di piazza a Bisacquino, a Collesano, a Carini, a Piana, a Santa Cristina, ad Altafonte. Inoltre, in vista della conferenza di Caltanissetta, nei giorni 10 e 12 febbraio avranno luogo importanti convegni interprovinciali a Bisacquino (presenti i delegati di Corleone, Contessa, Giuliana, Chiusa, Palazzo, Prizzi e Marineo), a Petralia Sottana (presenti i delegati di tutti i comuni delle Madonie) e a Misilmeri con la partecipazione dei delegati di Bagheria, Trabia, Villabate, Ficarazzi, Casteldaccia, Altavilla, Monreale.

Al convegno di Bisacquino che si svolgerà il 12 in un cinema cittadino, sarà al centro delle rivendicazioni contadine l'assegnazione del feudo S. Maria del Bosco, proprietà del principe Inglese e del cav. D'Ara (1.700 ettari, di cui non è stato dato ai lavoratori neppure un solo ettaro).

Da Aidone una delegazione unitaria dei braccianti, che ha occupato il feudo Poggiorosso, si recherà insieme ai dirigenti della organizzazione FAME, fondata dal parroco Minisola, a Caltanissetta. A cavallo si recheranno in massa alla conferenza i braccianti di Barrafranca e di Pietraperzia.

Imponenti manifestazioni contadine hanno avuto luogo, intanto, per le vie di Adrano, dove è stato registrato un ingiustificato intervento della polizia e dei carabinieri, a Vizzini, Grammichele, Castel di Judica ed in altri centri. Anche nell'Agrigentino le lotte, le agitazioni e le manifestazioni si susseguono con ritmo incalzante. A Campobello, braccianti ed edili hanno scioperato per tre giorni consecutivi, mentre a Siculiana e Ribera si sono svolte grandi manifestazioni di piazza.

Ieri centinaia di edili e braccianti di Palma Montechiaro hanno manifestato in piazza per reclamare l'assegnazione del feudo scorporato Narbone, ex proprietà della famiglia Giudice. Una delegazione si è recata dal sindaco, il quale oggi ha accompagnato una commissione di lavoratori presso il rappresentante del governo. Al prefetto è stata chiesta, oltre alla assegnazione delle terre, la emissione di un nuovo decreto di imponibile per quelle ditte che sono soggette agli obblighi di trasformazione. Il prefetto ha fornito delle assicurazioni e si è impegnato a distribuire un sussidio straordinario ai disoccupati. Egli ha promesso inoltre di interessarsi per l'avvio dei lavori per la fognatura del comune e per l'assunzione di disoccupati nei lavori per lo stradale Palma-Naro.

Grande risonanza ha pure avuto la Conferenza di Canicattì, che ha reclamato con energia la riduzione a 100 ettari del limite di proprietà e la riforma dei patti agrari.

In provincia di Messina la preparazione della conferenza è quanto mai fervida. Nei giorni scorsi manifestazioni di braccianti si sono svolte a San Fratello, Tusa, Caronia, Acquedolci, Furneri e Brolo.

Ad Alcara Lifusi da più giorni si susseguono manifestazioni unitarie alle quali prendono parte attiva i lavoratori organizzati nella CISL e nelle ACLI. In seguito agli scioperi ed alle lotte è stata ottenuta l'estensione del decreto di imponibile ai comuni del feudo che prima ne erano esclusi.

Il 12 febbraio si svolgeranno conferenze per la terra a Scicli, Vittoria e Santa Croce. Una delegazione si recherà a Caltanissetta anche da Acate, dove 8 assegnatari sono stati arrestati di recente nel corso di incidenti provocati dalla revoca delle assegnazioni di terra del conte Lanza.

Infine, nella provincia di Caltanissetta che accoglierà degnamente i delegati contadini dell'intera regione, la preparazione delle assise è quanto mai attiva. Già il 5 scorso si sono svolte conferenze preparatorie a Vallelunga ed a San Cataldo. Altre conferenze si terranno il 12 a Mazzarino, Riesi e Butera. Le manifestazioni e gli scioperi si susseguono con ritmo intenso; è di ieri l'altro una manifestazione di centinaia di braccianti disoccupati, per le vie del capoluogo, e lo sciopero generale di 5000 braccianti ed edili disoccupati a Gela. A Mazzarino è stato occupato il feudo Scola, mentre oggi ha avuto luogo lo sciopero a Mazzarino, Riesi, Butera per rivendicare la assegnazione delle terre, lo abbassamento del limite di proprietà a 100 ettari, l'applicazione dell'imponibile e l'attuazione dei piani di trasformazione.

Venerdì e sabato i convegni della pace

Convocati dal Comitato direttivo del Movimento della pace, si svolgeranno domani e dopodomani sei convegni regionali, per discutere e deliberare circa gli orientamenti e le iniziative per la campagna per il disarmo. Domani si terranno, rispettivamente a Firenze e a Milano, il convegno toscano, con la partecipazione del senatore Donini, e il convegno lombardo con la partecipazione del dott Stendardi. Sabato si terranno i convegni di Bologna con la partecipazione del dottor Fanti, di Torino, con la partecipazione dell'on. Terranova e del dott. Bensasson e di Venezia, con la partecipazione del dott Stendardi

LA RELAZIONE DI DE MICHELI ALL'ASSEMBLEA DEGLI INDUSTRIALI

Il presidente della Confindustria chiede sgravi fiscali e sociali per il padronato

Cinque ministri e sette sottosegretari hanno assistito alla manifestazione di Roma — « Gli industriali devono impegnarsi direttamente nella politica »

Si è svolta ieri a Roma la assemblea generale annuale della Confindustria. Come è ormai consuetudine, mezzo governo si è precipitato a rendere omaggio all'organizzazione dei monopolisti. Erano infatti presenti ben cinque ministri (i democristiani Campilli, Cassiani e Mattarella, il liberale Cortese, il socialdemocratico Vigorelli) e sette sottosegretari (Arcaini, Bozzi, Delle Fave, Ferrari Aggradi, Mott, Sabatini, Valmarana). Fanfani ha inviato un telegramma di adesione.

La presenza di una così larga rappresentanza governativa ha incoraggiato il presidente della Confindustria, Alighiero De Micheli, a impostare la sua relazione di apertura in senso decisamente aggressivo. Il capo degli industriali italiani ha rivendicato apertamente una politica antisociale. Sfrondato dalle divagazioni « liberistiche », il discorso di De Micheli è stato rivolto ad ottenere:

1) Diminuzione degli «oneri sociali» (contributi assistenziali e previdenziali, salario differito); 2) diminuzione del carico fiscale sulle società e sui redditi degli imprenditori (non sono mancate violente frecciate alla legge di perequazione tributaria); 3) sgravi fiscali e facilitazioni creditizie agli esportatori; 4) contenimento dei consumi popolari.

Sono — come si vede — rivendicazioni non nuove. Da anni, anzi, la Confindustria si batte in questa direzione. Tuttavia non si può non rilevare come tali richieste, poste oggi, acquistino un carattere particolarmente grave. E' in atto infatti, in tutto il paese, una vivace agitazione per una maggiore giustizia fiscale, per un miglioramento del sistema previdenziale ed assistenziale, per un elevamento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici. Tale polemica si è particolarmente acutizzata in seguito alla presentazione dei bilanci e in seguito alla denuncia di nuove « fughe » ed imboscamenti di capitali. In questa situazione, la posizione assunta da De Micheli — oltre che anacronistica — appare veramente inammissibile.

Per l'affermazione dei loro punti di vista — tale è stata la tesi sostenuta da De Micheli nell'ultima parte della sua relazione — gli industriali devono scendere apertamente nell'agone politico, superando la « paura di compromettersi ». «Gli industriali — ha detto il relatore — mancherebbero a un loro dovere se non presentassero il loro pensiero sull'andamento generale delle cose del paese. Gli industriali non possono disinteressarsi dello ordinamento dello Stato e del modo in cui la collettività nazionale viene governata ». Sono seguiti i soliti sfoghi contro « la propensione al sinistrismo » e contro la « demagogica e male intesa socialità » che impedisce al padronato di fare indisturbato i suoi quattrini.

Dopo De Micheli ha preso la parola il ministro dell'Industria on. Cortese. Egli ha fatto miracoli di equilibrio per tenersi il più possibile nel vago e ha evitato accuratamente di parlare di argomenti scottanti come le tariffe elettriche e la legge petrolifera. Significative però alcune assicurazioni che Cortese si è creduto in dovere di fornire agli industriali: le pratiche per la restituzione dell'IGE e dei dazi agli esportatori saranno sollecitate, sarà ampliata l'applicazione della legge sui crediti alle esportazioni, si eviterà che « la pressione tributaria incida troppo sui costi di produzione », si farà in modo di migliorare la previdenza sociale « senza ulteriori aggravi dei già tanto pesanti contributi ». Infine Cortese ha annunciato che lui e Campilli stanno « studiando un organico sistema di nuovi incentivi per stimolare il processo di industrializzazione del Mezzogiorno, dove la arretratezza economica ancora persiste nonostante gli impegnativi interventi dello Stato ».

Dopo un intervento « ottimista » del ministro Mattarella sulla situazione del nostro commercio estero, l'assemblea padronale ha proseguito i suoi lavori nel pomeriggio.

Nelle sue conclusioni il presidente della Confindustria ha ribadito che le organizzazioni economiche debbono essere « potenti strumenti di propulsione politica » così da consentire agli industriali di « costituire una forza politica molto notevole ».

Un'altra vittima alla « Giumentarello »

CALTANISSETTA, 8. — E' deceduto a tarda notte Salvatore Morgana di 54 anni, da Palma Montechiaro, uno degli operai rimasti gravemente feriti nella sciagura verificatasi giorni or sono nella miniera « Giumentarello ». Le vittime del sinistro sono così salite a quattro.

Arrestato a Monreale un criminale del volante

PALERMO, 8 — Dopo attive indagini i carabinieri di Monreale hanno individuato e denunziato all'autorità giudiziaria il responsabile del grave incidente nel quale è rimasta uccisa la 49enne Paola Pecora, e gravemente ferita la signora Vincenza Terruso, di 51 anni: lo studente di 19 anni Benedetto Greco, da Belmonte Mezzagno. Il Greco al volante di una « 1100 », percorrendo domenica pomeriggio a velocità pazzesca il corso Pietro Novelli della cittadina, di ritorno dai campi di neve del Giacalone, aveva travolto le due donne senza curarsi di soccorrerle.

Nuovo lungo interrogatorio di don Caloni Un inviato del Vaticano è giunto ad Arezzo

Le tre ipotesi sul delitto - Il procuratore della Repubblica a colloquio con il vescovo di Cortona - La madre dell'ex parroco vorrebbe prendere con sè in casa il figlio della Palustri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CORTONA, 8 — Stamane per tempo il procuratore della Repubblica dottor Bigazzi e il suo sostituto dottor Risito si sono recati nelle carceri giudiziarie di Arezzo e hanno nuovamente interrogato don Amilcare Caloni. L'ex parroco di S. Marco, accusato di aver provocato la morte della sua giovane amante Celestina Palustri, rinvenuta cadavere il 29 gennaio sul greto del torrente Esse è stato sottoposto ad un fuoco di fila di domande riguardanti circostanze ed episodi sui quali finora non è stata fatta luce completa.

La posizione del sacerdote è divenuta assai precaria.

Dopo aver bizzosamente negato per una settimana qualsiasi addebito, don Amilcare, infatti, sin da ieri mattina, ha cominciato ad ammettere le sue responsabilità, dichiarando di essere stato per due anni amante di Celestina, di avere trascritto sui registri parrocchiali il matrimonio, mai avvenuto, tra la giovane e il fuoriuscito polacco Anton Markic e, infine, elemento di capitale importanza, di aver praticato alla poveretta quell'iniezione che, stando al parere del perito settore, ne provocò la morte. Le domande rivolte dai magistrati all'indiziato, secondo quanto è faticosamente trapelato, hanno battuto e ribattuto questi punti: che sostanza venne iniettata nelle vene della poveretta? Chi fornì questa sostanza al sacerdote? Quale grave motivo indusse don Caloni a praticare l'iniezione nella tarda serata di domenica 29 gennaio subito dopo una improvvisa visita della ragazza?

Tre sono le congetture sulle quali si è fermata anche l'attenzione degli inquirenti, dopo le drammatiche confessioni di don Caloni: la prima porterebbe a giudicare il sacerdote responsabile di omicidio colposo; la seconda e la terza invece condurrebbero alla incriminazione del parroco di San Marco per omicidio doloso, aggravato dal movente abbietto.

Secondo la prima ipotesi, che è poi quella implicitamente sostenuta dall'indiziato, Celestina Palustri, che era giunta al terzo mese di gravidanza, si sarebbe presentata in canonica alle 17,30 e, accusando disturbi inerenti al suo stato fisiologico, avrebbe chiesto al parroco di praticarle una iniezione.

Qualche circostanza si presta a soccorrere una siffatta ricostruzione dell'accaduto: il fatto ad esempio che la donna era pienamente consenziente (una endovenosa non può essere certo praticata all'insaputa del paziente).

La seconda ipotesi è quella della morte sopraggiunta in seguito ad una iniezione di ergotina o di un altro veleno destinato a procurare l'aborto della povera Celestina. La giovane donna che dopo circa 4 anni di relazione, disprezzava ormai apertamente il suo amante, che sentiva tutto il peso della avventura nella quale si era imbarcata, accortasi che una nuova creatura si agitava nel grembo, avrebbe volentieri accondisceso a sottoporsi a pratiche abortive.

Una dose sbagliata, una manovra compiuta maldestramente, avrebbero provocato la sciagura.

La terza ipotesi, infine, prospetta la possibilità che il prete abbia scientemente voluto sopprimere la donna che — è bene non dimenticarlo — aveva assunto negli ultimi tempi nei suoi confronti un atteggiamento ostile non disgiunto da qualche velata minaccia di ricatto.

Le indagini si sono spinte fino al Palazzo vescovile di Arezzo dove il procuratore della Repubblica, dottor Bigazzi, si è recato in mattinata. Si sa che da ieri il vescovo di Cortona, monsignor Franciolini, è ad Arezzo dove, stando alle notizie giunte alle orecchie dei giornalisti, si sarebbe incontrato con un inviato straordinario del Vaticano, desideroso di rendersi conto della entità del fatto. Il colloquio tra il dottor Bigazzi e il vescovo potrebbe essere messo in relazione alla voce molto diffusa qui a Cortona, secondo la quale il presule sarebbe stato a conoscenza da molto tempo della relazione tra don Caloni e la donna e di alcune sue marachelle.

Stamane ci siamo recati nella canonica dove don Caloni abitò fino al giorno del suo arresto. La signora Pia Brini, madre del sacerdote, prima ancora che noi aprissimo bocca ha parlato del bambino, di Ugo, il figlio di Celestina Palustri che ora è stato affidato alle cure dei coniugi Bucci: « Vorrei prendere Ugo — ha detto — vorrei averlo qui in casa. Non vorrei che soffrisse tanto per quello che è accaduto. Gli sono troppo affezionata, gli voglio troppo bene. Era per me una consolazione — ha soggiunto con gli occhi pieni di lacrime — vederlo passeggiare per la casa, correre con la biciclettina che don Amilcare gli aveva regalato, giocare con Bobi; mi chiamava zia...».

Il nostro colloquio è poi scivolato sulle accuse formulate ai danni del parroco. « Mio figlio — ha detto la donna singhiozzando — non doveva finire in questo pantano. Povero ragazzo, non doveva finire così con quella là... ».

Intanto i carabinieri del nucleo che agisce agli ordini della procura della Repubblica hanno proceduto durante la giornata di oggi a numerosi altri interrogatori tra cui, quello di Menichina, la perpetua di don Caloni.

ANTONIO PERRIA

Un errore nella segnalazione telegrafica ha originato il disastro di Cassano d'Adda

I telegrafisti dettero via libera per l'ingresso nella stazione contemporaneamente ai due treni causandone lo scontro - Migliorate le condizioni di molti feriti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASSANO D'ADDA, 8. — Stamattina, il capo del compartimento ferroviario di Milano, ing. Mario Forte, che ha iniziato una indagine tecnica sul disastro ferroviario avvenuto ieri sera al casello di Cassano e in cui ha trovato la morte un operaio ha diramato alla stampa un comunicato in cui conferma quanto da noi già in parte pubblicato sulle cause dell'incidente.

E' risultato ufficialmente che il posto di blocco fra Cassano e Melzo era stato reso inservibile, forse dal gelo. Il guardablocco, avvedutosi del guasto, segnalò al macchinista del « locale » Lambrate-Treviglio, con il modulo di servizio, di proseguire verso Cassano, senza però avvisare quest'ultima stazione. A causa del guasto, le stazioni di Melzo e Cassano disposero l'uso del «consenso telegrafico» per l'istradamento dei convogli successivi. In particolare, il comunicato afferma: « Durante la corrispondenza telegrafica, per evidente colpa dei due corrispondenti, sorse fra gli stessi un equivoco circa il numero del treno per il quale Cassano accordava il benestare per la inoltro.

Infatti, a causa della mancata segnalazione da parte del guardablocco intermedio, circa l'avvenuto inoltro del treno 33975 (l'investitore), Cassano accordò il benestare a Melzo, ritenendo di ricevere il treno 3397, mentre in effetti la stazione di Melzo aveva richiesto il benestare per il treno 1463 (l'investitore), che quindi avanzò andando ad investire il precedente treno 3397, fermo al segnale di Cassano ».

Sullo stato dei feriti ricoverati a Cassano il direttore dell'ospedale, prof. Dante Barberini ci ha detto che il loro stato va leggermente migliorando anche se numerosi, ancor oggi, si trovano in stato commotivo. Otto passeggeri sono stati medicati in ambulatorio e rimandati a domicilio; venti sono stati ricoverati, due dei quali con prognosi riservata: Erminia Scaramuzza, di 17 anni, per l'amputazione della gamba sinistra e parzialmente della mano sinistra e Dionigio Colombo, di 27 anni, da Cassano che presenta una ferita penetrante nell'emitorace sinistro con versamento ematico.

G. C.

Ricevuti dall'on. Rossi i delegati dei professori

Discussi i problemi degli insegnanti non di ruolo e la posizione dei loro colleghi di ruolo

Il ministro della P.I. ha ricevuto ieri il segretario nazionale del Sindacato autonomo scuola media italiana professor Rienzi ed i vice segretari professori Cavallaro e Lotti.

All'on. Rossi sono stati prospettati taluni importanti e fondamentali problemi riguardanti la categoria dei professori non di ruolo e la posizione dei professori di ruolo laureati e di quelli diplomati.

Il ministro Rossi ha ricevuto anche il prof. Pagella, segretario generale del Sindacato nazionale scuola media il quale gli ha prospettato i caratteri che, a giudizio della organizzazione sindacale, assumono in questa nuova fase i problemi giuridici ed economici concernenti il personale ispettivo, direttivo, insegnante e non insegnante della scuola secondaria statale.

Su alcuni di essi il prof. Pagella si è riservato di far conoscere, attraverso il Fronte unico della scuola, le posizioni che questo assumerà. Il rappresentante del Sindacato della scuola media si è poi soffermato sulla necessità di accelerare la presentazione al Parlamento dei disegni di legge governativi relativi alla stabilizzazione dei professori non di ruolo e la immissione nei ruoli ordinari dei professori dei ruoli speciali transitori. Ha infine illustrato, in modo particolare, i problemi ancora insoluti relativi al personale amministrativo ed agli aiutanti tecnici, non avendo il governo accolto gli emendamenti proposti dal Sindacato.

Quattro persone bruciate vive nel rogo di una casa a Siracusa

Un braciere lasciato acceso in un negozio sottostante ha provocato la disgrazia — Le vittime sono i componenti di un'intera famiglia

SIRACUSA, 8. — Un violento incendio che ha provocato la morte di 4 persone è scoppiato questa notte a Siracusa in una rivendita di generi alimentari.

Nelle fiamme sono periti arsi vivi il 42enne Santo Valvo, autista, la moglie Giuseppina Rampulla, di 38 anni, i figli Corrado, di 11, e Giovanni di 8 anni. La donna si trovava al nono mese di gestazione. La famiglia Valvo, dimorava proprio nell'appartamento soprastante la rivendita.

Dagli accertamenti è risultato che la sciagura è stata determinata da un braciere lasciato acceso nella rivendita. L'incendio ha trovato facile esca nelle pareti interne del caseggiato, quasi tutte in legno. Le fiamme, divampate violentissime, hanno, in breve, bloccato la famiglia Valvo, abitante al primo piano del caseggiato, i cui quattro componenti sorpresi nel sonno si sono svegliati quando già erano avvolti dalle fiamme.

Il piccolo Corrado, di 11 anni, è stato rinvenuto vicino ad una finestra con un lenzuolo attorcigliato al corpo. Vicino a lui stava suo padre che, in un estremo tentativo di salvarlo, stava cercando di farlo scendere in strada calandolo giù legato al lenzuolo. Ma il povero padre è stato colpito da asfissia, prima che gli fosse possibile portare a termine il generoso tentativo.

Lo scoppio del serbatoio di benzina di un'auto custodita al pianterreno, ha alimentato ancor più le fiamme togliendo le ultime possibilità di salvezza ai componenti la famiglia, peraltro già inanimati a causa del denso fumo che aveva riempito l'abitazione.

I vigili del fuoco, giunti sul posto, non hanno potuto recare nessun aiuto alle quattro vittime e si sono dovuti limitare all'opera di spegnimento del fuoco nel piccolo caseggiato, ridotto in breve ad un cumulo di macerie fumanti.

Dieci persone travolte in un crollo

TREVISO, 8 — Dieci persone sono state iersera travolte a San Vito D'Asolo dal crollo di un fabbricato: tra di esse, un ragazzo è morto sul colpo e due donne sono rimaste gravemente ferite. Il crollo è avvenuto in un edificio dei fratelli Brion, adibito a fienile e stalla ed è stato determinato dal cedimento della trave maestra di sostegno del tetto.

Nuove scosse sismiche nei centri etnei

CATANIA, 8 — Alcune scosse sismiche sono state avvertite anche oggi in diversi centri etnei. Non sono segnalati danni.

In una dichiarazione fatta questa sera il direttore dello istituto vulcanologico dell'Università di Catania, prof. Cumin, ha attribuito i movimenti tellurici ad assestamento delle lave dell'Etna.